

Capitolo XXV

La saetta finale

*Io credo nel karma. Credo che si riceve ciò che si è dato
(Randy Pausch)*

Campo di lavoro U10: notte tra il 17° e il 18° giorno dall'inizio della Terza Grande Guerra

Passammo il resto della nottata a contare i danni e i morti.

Non lo credevo possibile, ma avevo quasi smesso di pensare a quanto fosse orribile tutto ciò. Cercavo di concentrarmi su qualsiasi altra cosa, come la missione o la cura dei feriti.

Ma quella scelta mi faceva stare peggio. Ignorare quella morte, come se non fosse mai avvenuta, era praticamente impossibile.

Ma non potevo restare male per sempre. Dovevo cercare di andare avanti, e di lottare con tutte le mie forze per fare in modo che una cosa del genere non capitasse mai più.

Era l'unico pensiero che mi tirava su di morale di fronte a quella carneficina.

Il resoconto finale della battaglia fu malgrado tutto abbastanza equo da entrambe le parti. Ci avevano mandato contro circa mille unicorni e cinque carri armati, e dalla nostra parte c'erano solo duecento pony armati. Ma le perdite erano rimaste abbastanza contenute, sia da noi che da loro, soprattutto grazie all'intervento di Lyra che era riuscita ad evitare che i colpi di carro armato colpissero il campo.

L'unico che era riuscito ad arrivare era stato il primo, quello che aveva ferito gravemente Trixie e ucciso una ventina di altri pony.

Sempre grazie a Lyra ci ritrovammo con tre carri armati, alcuni prigionieri e molte armi cadute ai nemici. Facendo un rapido calcolo, ne avevamo abbastanza per armare tutti quelli in grado di usare un arma.

Dai primi colloqui con i prigionieri, quasi tutti carristi, ricavammo poco, se non alcuni malumori celati riguardo alla situazione di Unicornia, come l'aumento continuo delle tasse e dell'inasprimento delle pene.

Rachel e Trixie vennero curate rapidamente da me, Lyra e alcuni medici. Grazie a quello sforzo congiunto, entrambe si ripresero quasi senza conseguenze.

Rachel se la cavò con una piccola cicatrice sul cutie mark del fianco destro, area molto sensibile che era difficile da curare: non riuscii a fare a meno di provare un brivido nel vedere il simbolo degli Elementi dell'Armonia rovinato da quel buco ... non so perché ma per un istante mi passò il pensiero che quello fosse un cattivo presagio.

Anche Trixie se la cavò piuttosto bene, considerando come era conciata. Non avendo molto tempo le dovemmo lasciare le cicatrici più piccole, una sul fianco sinistro e l'altra sull'addome. Per il resto era praticamente come nuova.

«Se non mi avessi distratto non mi sarebbe successo niente!» mi disse, anche se non sembrava crederlo davvero.

Era provata dallo shock, ma anche pronta a fare la sua parte.

Infatti, una volta curate loro due, decidemmo che era necessario andare subito verso Maresailles.

Dopo quell'attacco fallito ci avrebbero mandato molti più soldati contro. E non potevamo permetterci altre perdite.

Avevamo bisogno di ogni pony disponibile a seguirci per prendere Fluttershy e Rarity. Ne andava del destino del mondo.

Strada per Maresailles: 18° giorno dall'inizio della Terza Grande Guerra

Dal cielo iniziarono a cadere alcune gocce di pioggia sin dall'alba. Nulla che rallentasse il volo di Redflame e di Rainbow Dash, ma per i pony prigionieri sotto di noi era una seccatura.

Trixie era impegnata a tenere attiva una semplice magia a ombrello, mentre Rachel osservava Rainbow Dash con in sella Applejack, Pinkie Pie e Lyra.

Ero molto stanca. La testa mi ciondolava per il poco sonno, e guardandomi allo specchio in uno dei bagni del campo mi ero ritrovata delle enormi occhiaie. Avevo dormito sì e no un paio d'ore. Anche se non era la prima volta che dormivo poco (in tempi migliori mi capitava di rimanere tutta la notte sveglia a leggere), quella veglia era stata molto stancante tra turni di guardia, combattimenti, cure e aiuti ai prigionieri. Avrei approfittato del viaggio verso Maresailles per dormire qualche altra ora e riguadagnare le forze per il compito che ci aspettava. Ne avevo bisogno.

“Qual è quindi il piano?” chiesi a Lyra con la telepatia prima di mettermi a riposare. L'unicorno ciano chiaro, che intravedevo tra le ali di Rainbow Dash, si voltò verso di me.

“Un piano relativamente semplice” mi disse con la mente. “Useremo come diversivo l'attacco dei pony prigionieri, attirando gran parte delle forze della città verso di loro. Ho dato loro istruzioni di utilizzare tattiche da guerriglia così da allungare il più possibile la battaglia e ridurre i morti. Noi invece sfruttando il caos ci infiltreremo nel palazzo. Da lì inizia la parte più difficile. Le difese interne sono molto serrate, e il palazzo è grande. Inoltre dovremo fare in fretta se vogliamo prendere Fluttershy e Rarity prima che decidano di scappare.”

“C'è questa possibilità?”

“Sicuramente. Rarity ci tiene alla sicurezza, quindi avrà almeno due o tre vie di fuga in casi come questo.”

“Le conosci?”

“No. Forse solo Rarity e gli architetti del palazzo le conoscono. E sono quasi certa che si sia occupata di zittirli per evitare che lo rivelassero ad altri.”

“Allora non ci converrebbe tentare un approccio più cauto?”

“Lo proveremo di sicuro, ma dubito che durerà a lungo. Lì le magie di dissoluzione o di rivelamento sono dappertutto. Rarity se lo aspetta da molti anni che qualche assassino unicorno tenti di penetrare in quel modo.”

“Quindi dici che dovremo quasi certamente entrare con la **forza**?”

“Temo di sì. E come ho detto dovremo essere rapide, quindi non potremo andare

tanto per il sottile.”

“Io non ho intenzione di uccidere nessuno!”

Lyra mi diede uno sguardo comprensivo e triste. “Comprendo il tuo desiderio, ma preparati al peggio.”

Chiusi il collegamento telepatico, tornando a guardare i pony prigionieri sotto di noi. A costo di sembrare ripetitiva, mi faceva orrore anche solo l'idea di uccidere altri pony. Soprattutto se fossi stata costretta a farlo consapevolmente, senza più neanche la scusa di quella strana “capacità”.

Volevo davvero attraversare quell'ultima linea? Compiere il sacrilegio più grande in totale coscienza?

Maresailles: sera del 18° giorno dall'inizio della Terza Grande Guerra

Chiamarla città era sbagliato. Era più simile a una versione in “miniatura” di Canterlot. In miniatura tra virgolette perché il palazzo reale era enorme. Da solo, senza contare gli altri edifici all'interno delle sue mura e del vasto parco, ad occhio doveva essere tre volte più grande del Castello di Canterlot.

Aveva torri perlacee, cupole dorate, colonne marmoree disseminate dovunque. Sprizzava sontuosità da ogni mattone, e le luci artificiali che lo illuminavano di notte, già accese visto il buio precoce causato dalle nuvole al tramonto, erano studiate apposta per farlo sembrare come una specie di sole notturno.

Il resto della “città”, posizionato di fronte all'entrata delle mura, si limitava a un villaggio non più grande di quanto era Ponyville vent'anni prima, con un fiume a sud a qualche chilometro di distanza. Intuii che quel pezzo di Maresailles fosse abitato dagli inservienti del palazzo e da pochi privilegiati.

In mezzo a tutto questo però, nascoste ad un occhio non attento, c'erano parecchie postazioni militari, come bunker, torrette, antiaeree, artiglierie e fili spinati che proteggevano Maresailles da qualunque tipo di attacco, terrestre o aereo.

Soprattutto ora che il sole, dietro alle nuvole, stava calando ad ovest, notai che l'attività di guardia iniziava ad aumentare.

“Ci conviene attaccare adesso.” mi disse Lyra telepaticamente. “E' il momento in cui non se lo aspettano.”

A malincuore le diedi ragione. Cercai di tirarmi su di morale pensando che dopo quell'azione avremmo recuperato le ultime due nostre amiche.

Guardai il palazzo, chiedendomi in quale punto di quell'enorme edificio erano nascoste. Lyra aveva visitato diverse volte il palazzo, e sapeva dove potevano trovarsi, ma nel peggiore dei casi avevamo con noi Rachel che poteva aiutarci in quel frangente. Ma solo come misura di emergenza, visto che lo sforzo l'avrebbe resa vulnerabile.

Vidi Rainbow Dash scendere di quota e dirigersi verso i pony prigionieri nascosti tra i boschi nella periferia della città. Era, come noi, resa invisibile dalla magia, ma oltre a quello avevamo aggiunto un altro incantesimo che doveva in teoria renderci invisibili anche ai radar, rendendo la densità dei nostri corpi simile a quella delle nuvole, ma senza perdere in solidità. Così le onde dei radar non ci avrebbero dovuto percepire, scambiandoci appunto per nuvole. Era un incantesimo molto

complesso e che solo Lyra oltre a me conosceva.

Quella magia mi faceva sentire strana: mi sentivo così “rarefatta” che credevo potesse bastare una semplice brezza per sbriciolarmi. Ma l’incantesimo era studiato apposta per fare in modo che ciò non accadesse. E anche se era difficile tenerlo attivo, per fortuna dovevo mantenerlo solo fino all’entrata del palazzo.

Dopo qualche minuto sentii dei rumori di fogliame da sotto, e vidi che i pony prigionieri stavano avanzando sotto la pioggia, uscendo dal riparo degli alberi e infilandosi nella boscaglia. Da lontano, nella parte nord di Maresailles, le artiglierie riuscirono ad individuare il movimento dei nemici in arrivo e li puntarono. Ma prima che potessero far fuoco vennero anticipate dai colpi dei tre carri armati catturati, che le fecero esplodere in tre boati distinti prima che potessero far danni.

«Forza! Andiamo!» urlò Rainbow Dash, passandoci accanto.

Redflame non si fece pregare e la seguì.

L’attacco era cominciato.

Il breve viaggio verso il palazzo sembrò eterno. La paura di venire individuati dalle contraeree là sotto mi metteva addosso un’enorme ansia. Non vedevo l’ora di arrivare a terra.

Il rumore in lontananza dei combattimenti iniziava a intensificarsi. Diedi delle rapide occhiate alle spalle. I lampi dei colpi di mitragliatore e fucile erano continui, sia dalla parte degli unicorni sia dalla nostra. I prigionieri sfruttavano ogni più piccolo riparo, e compivano manovre di accerchiamento per ovviare all’inferiorità numerica. Il supporto dei carri armati, usati momentaneamente come artiglierie, impediva loro di venire bombardati da lontano e di venire massacrati. Finora il fattore sorpresa sembrava funzionare.

Ma se volevamo salvarli dovevamo prelevare Rarity e Fluttershy in fretta. Quando le difese della città si sarebbero completamente attivate non ci sarebbe stato scampo.

Redflame e Rainbow Dash superarono senza problemi la cinta di mura che separava il palazzo dal resto del mondo. Stavamo sorvolando in quel momento una grande piazza in cui stavano confluendo diversi soldati che si stavano andando a posizionare nelle postazioni di guardia. Non sapevano che il vero nemico era sopra le loro teste.

“Bene ragazzi.” disse Lyra entrando nella testa mia e dei pegasi “Vedete la grossa porta rossa sul lato sinistro della piazza? Passeremo da lì.”

“D’accordo.” rispose Redflame, scendendo di quota.

Ora eravamo a trenta metri dal suolo. Molti soldati erano rimasti a difesa delle entrate al palazzo. Cominciai a dubitare seriamente che fosse possibile anche solo superarli senza essere avvistati.

A venti metri uno di loro confutò il mio dubbio e puntò contro di noi. Doveva avere attivata una magia di rivelazione dell’invisibilità. I proiettili cominciarono a venirci addosso.

L’entrata non violenta non era più tra le opzioni.

«Ma che diavolo!» esclamò Redflame compiendo manovre a zigzag mentre rispondeva al fuoco.

Rainbow Dash sparò con il suo lanciagranate, e il gruppo più vicino alla porta da cui dovevamo passare esplose.

Disattivai le magie che ci rendevano invisibili alla vista e ai radar e lanciai un incantesimo di nebbia, che in poco tempo riempì la piazza.

«Bella pensata Sparkle!» esclamò Trixie vicino a me, usando la magia per accelerarne la diffusione.

Entrammo nel polverone creato dal colpo di granata di Rainbow Dash e atterrammo a pochi zoccoli dall'entrata. Sentii rumore di spari, ma al momento i soldati miravano alla cieca.

Applejack, Pinkie Pie e Lyra scesero dal dorso di Rainbow Dash, e l'unicorno ciano chiaro usò la sua magia per farle tornare alla loro dimensione normale. Feci lo stesso con me, Trixie e Rachel.

Lyra buttò giù la porta d'ingresso con un raggio viola e ci fece cenno di seguirla. Gli altri controllarono le proprie armi e la seguirono. Con la magia incantai ulteriormente la nebbia in modo che non si dissolvesse troppo in fretta e la seguii a mia volta.

Gli interni erano persino più sontuosi dell'esterno. Ogni singolo corridoio percorso aveva tappeti di ogni colore, quadri, lampadari e placcature dorate.

Non incontrammo praticamente resistenza all'inizio, se non qualche inserviente impaurito che ci lasciava passare senza dirci niente. Alcuni anzi sembravano contenti della nostra "intrusione", e ci indicarono, in modo discreto, la direzione giusta. Mi vennero in mente le parole dei prigionieri e compresi il perché di quegli "aiuti".

Ma arrivati al primo piano le cose cambiarono completamente.

Lyra si fermò poco prima di terminare le scale che portavano a quel piano. La troppa adrenalina che avevo in corpo non mi fece capire il perché di quel gesto. Appena posai lo zoccolo sul pavimento subito dopo le scale ottenni la risposta. Si attivò quella che conoscevo come trappola magica. Una saetta percorse l'intero corridoio, con l'intenzione di fulminare tutti coloro che si trovavano al suo interno. Per fortuna l'istinto mi fece fare un passo indietro poco prima che mi centrasse in pieno. L'unica conseguenza fu che l'odore dell'ozono mi sarebbe rimasto sotto il muso per una mezz'ora buona.

«Ci penso io.» esclamò Trixie. Con il corno puntò al corridoio. Ci fu un flash che quasi mi accecò, e quando riaprii gli occhi il tappeto che avevo calpestato poco prima mostrava delle strane scintille bluastre.

«Sarà disabilitato per un po'.» spiegò Trixie. «Ora muoviamoci.»

Attraversammo il corridoio ormai senza pericoli. Varcammo la porta per ritrovarci in un'ampia sala con un tavolo al centro. Su di esso si trovava una mappa del mondo, completa dei continenti al di fuori di Equestria. Oltre alla porta da cui eravamo entrati ce n'erano altre tre. Lyra puntò verso quella di fronte, ma poco prima di arrivarci venne spalancata.

E una nostra vecchia conoscenza spuntò da dietro di essa, seguita da decine di guardie.

«Non fateli scappare!» ordinò Shadow Silk.

Lyra lanciò un raggio contro i nuovi nemici, ma venne respinto dalla spia senza problemi.

Trixie cercò di aprirsi una via di fuga passando da una delle altre porte, ma anche da lì giunsero nuove guardie.

Nel corridoio dietro di noi il pavimento aveva smesso di mostrare scintille. La trappola era tornata attiva.

Eravamo bloccati lì.

Mentre i soldati tutto attorno a noi ci puntarono contro le armi, pronti a scaricarne il contenuto in qualsiasi momento, la spia Shadow Silk fece un sorrisetto sprezzante «Bene, bene, bene. Come sempre la Regina dimostra la sua arguzia e intelligenza. Lo sapeva che sareste arrivati qui.»

«E dov'è adesso?» esclamò Applejack, alterandosi. «Dobbiamo fare due chiacchiere con lei!»

L'unicorno dal manto indaco scosse la testa. «Ma che visione penosa. Pony di terra, unicorni e pegasi che collaborano uniti da ... com'è che la chiama la vostra cara Celestia?» fece una falsa espressione pensierosa. «Ah sì! L'amicizia ... un sogno infantile destinato a rimanere tale.»

«Meglio il nostro sogno infantile del vostro incubo!» sbottai, digrignando i denti.

«Incubo? Ti riferisci a questa fase di transizione? E' ovvio che sia ... turbolenta, ma la nostra grande Regina è lungimirante, e sa perfettamente che per ottenere grandi risultati siano necessari grandi sacrifici. Lei stessa sacrifica tutte le sue energie per rendere migliore questo mondo. Vi anticipo già che sarà glorioso. E manca poco ormai. **Molto** poco.»

«Quali follie ha in mente questa volta?» esclamò Rainbow Dash.

Shadow Silk rise.

«Non crederete davvero che mi metta a fare il monologo dei cattivi dei film, vero? Non sono così stupida.»

Si abbassò, illuminando il corno. Mi preparai a contrastare qualsiasi cosa stesse per lanciarci contro, ma la sua magia era rivolta a un pannello nascosto vicino alla porta dietro di lei. Dietro di esso si rivelò un cristallo simile a quello che avevo visto sul carro armato.

Non prometteva nulla di buono.

«Eliminateli. Senza troppa cortesia.» disse, attivandolo.

Dal soffitto apparvero una ventina di armi trasparenti violastre.

Attivai insieme a Lyra gli incantesimi di difesa, subendo un attacco combinato di proiettili di armi normali e di dardi di energia magica. Il rumore era tale da perforarmi i timpani.

Gli altri usarono le proprie armi per replicare al fuoco, riuscendo, protetti dal nostro scudo, ad eliminare alcuni degli attaccanti. Trixie invece con un fulmine cercò di colpire Shadow Silk. L'agente però, prevedendo quell'attacco, lo assorbì con uno scudo.

«**Sei solo una vigliacca!**» le urlò contro, continuando a lanciarle contro fulmini.

Anche se i colpi d'arma da fuoco stavano diminuendo d'intensità per via dei caduti, sentivo che la resistenza degli scudi miei e di Lyra stavano diminuendo rapidamente. Erano soprattutto i raggi magici delle difese della stanza che li

mettevano più alla prova.

Sentii rumore di zoccoli in avvicinamento dai corridoi. Stavano arrivando i rinforzi. La nostra unica possibilità era scappare dal corridoio alle nostre spalle. Quello con la trappola magica.

«Trixie! Disattiva la trappola! Dobbiamo fuggire di qui!» esclamai, faticando a rimanere sui miei zoccoli mentre l'assalto armato mi stava togliendo sempre più energie.

Trixie continuava a lanciare magie sull'agente di Unicornia con poco successo.

«No! Non scapperemo proprio adesso!»

A quel punto fece una mossa che non mi aspettavo. Saltò sopra il tavolo al centro della stanza, fece un profondo respiro, e caricò una magia così potente da farle levitare la criniera verso l'alto.

Lyra sgranò gli occhi. «**Abbassatevi!**»

Seguimmo tutti il suo consiglio ... giusto in tempo.

La stanza venne invasa dal boato di un vento che partì dal corpo di Lulamoon. Gli effetti, grazie all'avvertimento tempestivo di Lyra, si sentirono solo sui nemici, che vennero sballottati in tutte le direzioni, come foglie spostate dalla bora. Anche la spia di Unicornia venne presa alla sprovvista, e cadde su un fianco, perdendo la concentrazione sul cristallo.

«Adesso!» urlò Trixie.

Lyra fu la prima a galoppare verso la porta verso cui si stava dirigendo prima, e noi la seguimmo a ruota. Trixie passò per ultima.

I soldati incontrati nella lunga stanza successiva vennero eliminati facilmente da Lyra, permettendoci di proseguire rapidamente. Ma l'unicorno venne fermata da un muro invisibile prima di poter superare la porta successiva.

«**Non andrete da nessuna parte!**» esclamò Shadow Silk alle nostre spalle, con voce furiosa mentre caricava un incantesimo. «Il Palazzo Reale sarà la vostra tomba!»

Redflame, Rainbow Dash, Applejack e Pinkie Pie le spararono contro all'unisono, ma tutti i proiettili vennero riflessi da uno scudo eretto a sua difesa.

La magia della spia venne quindi scagliata contro il nostro gruppo senza interferenze.

Trixie fu la più rapida a intervenire. Intercettò l'incantesimo quando era a pochi centimetri dalla sua testa, facendolo esplodere in rivoli di fumo magico.

Quando la nube arcana si dissipò, vidi che Trixie stava ansimando per lo sforzo.

Lyra approfittò di quell'attimo per lanciare un incantesimo di dissoluzione sul muro invisibile che ci bloccava.

«Avanti!» ci pregò.

Galoppammo dietro di lei, superando la stanza.

Tutti tranne Trixie.

«Che stai facendo?» le urlai.

Shadow Silk cercò di seguirci, ma veniva bloccata continuamente dall'unicorno azzurro, che le sbarrava la strada tenendo gli zoccoli serrati al terreno.

«Andate avanti! Ci penso io a lei!» mi rispose, voltandosi rapidamente verso di me, poi si rivolse all'agente. «Abbiamo un conto in sospeso io e te.»

«Non ho tempo per giocare!» sputò Shadow Silk caricando il corno. «Non sono una foalsitter!»

I due unicorni a quel punto si scatenarono in una sequenza feroce e letale d'incantesimi. La stanza si illuminò di tutti i colori dell'arcobaleno, e nei punti colpiti dalle esplosioni se ne andavano pezzi di pavimento, parete o soffitto. E di tanto in tanto schizzava del sangue.

«Trixie!» dissi, cercando di galoppare in suo aiuto. Ma fui bloccata da una zampa dalla presa molto forte.

«Lasciala fare Twilight.» mi disse Applejack, trascinandomi via con sé. «E' la sua battaglia, e ci sta regalando tempo.»

Con queste parole che mi riecheggiavano nella testa obbligai gli zoccoli a seguire gli altri, lasciando Trixie al suo destino.

Una sfera infuocata passò per il corridoio a nemmeno un metro dalla mia coda. Sentii alcuni peli prendere fuoco, e con uno zoccolo li spensi rapidamente. Nella stanza appena dietro di noi le guardie ci stavano sparando contro, mentre Applejack e gli altri cercavano di rispondere al fuoco al riparo della parete. Lyra era impegnata a disattivarla.

Quel dannato palazzo sembrava fatto apposta per massacrare tutti gli ospiti indesiderati. Trappole come quella incontrata al primo piano erano piazzate ovunque nei punti strategici, e le guardie (non so come) sapevano come evitarle. Tra le prime e le seconde, dovemmo faticare per non rimanerci secche. Lyra cercava di farci fare il giro più rapido, ma avevamo dovuto comunque combattere in molte occasioni.

Come se non bastasse temevo sinceramente per la vita di Trixie. A quest'ora ormai il loro combattimento doveva essere finito. Ma a favore di chi, non ne avevo idea.

“Ti prego Celestia, fai che sia ancora viva.”

«Fatto!» esclamò Lyra, rialzandosi. «Forza, manca poco ormai!»

«Fuoco di copertura!» esclamò Redflame, iniziando a sparare alla cieca dentro alla stanza, seguito dagli altri.

Insieme a Lyra percorremmo il corridoio, sentendo il rumore di zoccoli assemblarsi nella stanza successiva.

«Sei sicura che si trovino nella sala del trono?» chiesi, preparandomi gli incantesimi.

«Sicura quasi al 100%.» rispose lei. «Quel posto ha difese magiche molto potenti, e di sicuro Rarity le userà contro di noi.»

Mi chiesi troppo tardi se eravamo in grado di affrontare un unicorno con il potere combinato dell'Elemento corrotto, dell'Amuleto dell'Alicorno e delle difese del palazzo.

Ma dovevamo tentare. Era troppo importante.

Lyra aprì di colpo la porta della stanza successiva e senza aspettare altro la inondò di raggi gialli. I bersagli colpiti non furono molti, ma ciò portò abbastanza scompiglio da permetterci di entrare e di neutralizzare gli altri soldati. Spararono solo qualche colpo. Uno di essi colpì di striscio un fianco di Applejack.

«Nulla di grave, nulla di grave.» si affrettò a dire lei quando mi avvicinai a

controllarla. Non aveva detto niente, ma aveva ricevuto altre ferite durante l'assalto. Fori di proiettile in punti non vitali, colpi di striscio, ma comunque ferite.

E quando controllai rapidamente le altre mie amiche capii che non era l'unica.

«La sala del trono è dopo questa stanza.» annunciò Lyra, aiutandomi a curarle rapidamente. «Tenetevi pronti.»

Pinkie Pie e Rachel erano quelle più preoccupate, almeno visivamente. Non che gli altri non fossero turbati dal combattere due delle nostre amiche, ma loro due riuscivo a vederle tremare.

«Ce la faremo.» dissi, avvicinandomi al grande portone cesellato. «Facciamola finita.»

Lyra annuì. Si mise accanto a me e attese un mio cenno.

Diedi una rapida occhiata ai nostri compagni. Redflame e Rainbow Dash erano tra i più decisi. Applejack anche, ma qualche cenno di dubbio le percorreva il volto.

Rachel e Pinkie Pie invece erano le più impaurite. Sorrisi a tutte, dando loro tutto il supporto che le potevo dare con quel piccolo gesto. Ero tesa anch'io come una corda di violino, ma non avevamo tempo per parlarne e convincerci.

L'intero palazzo, l'intera città, anzi il mondo intero ci stava dando la caccia. Non potevamo perdere secondi preziosi.

Mi voltai di nuovo verso Lyra. Le feci il cenno.

Usammo entrambe la magia e aprimmo la porta.

La sala del trono era immensa. Era due, tre volte più alta e ampia di quella di Canterlot, e molto più decorata e sontuosa. Non c'era superficie che non facesse spalancare la bocca per raffinatezza e dettagli. Faceva quasi male agli occhi vedere lo splendore di tutto l'oro, l'argento, gli smeraldi, le ametiste e le decine di altri gioielli e metalli preziosi su pareti, soffitti e pavimenti. Le vetrate colorate mostravano scene in cui la protagonista era quasi sempre Rarity, da una che mostrava lei che veniva servita e riverita seduta su un trono a quella dove sconfiggeva da sola un intero esercito di pony. Delle statue in avorio di Rarity in diverse pose completavano la sala che non era altro che la glorificazione del suo ego.

Ma la nostra attenzione era su ben altre "meraviglie" ... come la tempesta di magie e proiettili che ci stava venendo scagliata contro. Le armi magiche, a decine, erano spuntate in ogni angolo libero della sala. Da sole, in quanto a potenza di fuoco, contavano quanto un piccolo esercito.

Lo scudo eretto da me però, al contrario di quanto pensavo, stavolta stava reggendo bene. Qualcosa non quadrava.

«Tutto qui?» esclamò Rachel, nascosta dietro una delle statue, mentre dava un'occhiata rapida al trono nella parte finale della sala.

L'unicorno che stava usando il cristallo di difesa della sala doveva essere nascosto da qualche parte, mentre quelli che ci sparavano contro, volando continuamente per renderli bersagli difficili, erano tre pegasi. Una era Fluttershy ... gli altri due invece mi sembrava di riconoscerli, ma ...

«Che diavolo ci fanno qui Big Wing e Little Bolt?» chiese Rachel, non trovando il coraggio di sparare loro contro.

Ecco! Erano due dei componenti della spedizione nelle Distese Selvagge!

«Sono sotto l'effetto della magia di ammalimento di Rarity.» spiegò Lyra, colpendo con il corno le poltrone e le tende dove poteva essere nascosto l'unicorno. «Se ha loro ordinato di proteggere questa sala, lo faranno fino alla morte.»

«E Rarity dov'è?» chiese Rainbow Dash.

«Perché continui a sprecare fiato?» esclamò Redflame continuando a sparare, usando però più cautela nel mirare.

Il pegaso più grosso venne colpito ad un'ala e cadde a terra.

«Fate piano!» urlò Rachel. «Sono nostri amici!»

«Quegli **amici** ci stanno sparando!» esclamò Applejack, imprecando subito dopo.

«Ho finito le munizioni!»

«Cosa sono le munizioni?» domandò Pinkie Pie, continuando a sparare.

Facendo un rapido calcolo, le avrebbe dovute finire già da un po'.

Intanto Lyra aveva colpito una delle poltrone vicino alla sala del trono, rivelando un unicorno dalla chioma bianca e nera.

«Scrolley?» esclamarono lei e Rachel.

Senza attendere un momento di più, visto che lo scudo stava iniziando a cedere malgrado gli attacchi deboli, lanciai un incantesimo di sonno contro di lei.

Presa di sorpresa non riuscì ad evitarlo e gli attacchi magici cessarono.

«Merda!» esclamò Fluttershy, rimasta da sola insieme all'altro pegaso.

Due raggi partiti dal corno di Lyra li presero in pieno, ponendo una fine precoce al combattimento.

Galoppammo verso di loro. Il pegaso ferito all'ala cercò di spararci, ma venne reso incosciente da un calcio ben piazzato di Pinkie Pie. Fluttershy e l'altro pegaso invece erano state paralizzate dall'unicorno ciano chiaro. E ci stavano fissando con odio.

Presi l'unicorno svenuto e lo posai accanto a loro, indecisa sul da farsi.

«E adesso?» domandò Rainbow Dash.

Lyra si avvicinò a Fluttershy e con la magia le permise di muovere la bocca.

«Dov'è Rarity?» le chiese con un tono così autoritario che fece paura persino a me.

Gli occhi di Fluttershy la fissarono, e si creò l'aura che riconobbi essere quella dello Sguardo.

«Non ci provare!» esclamò Lyra. «Ho già lanciato un incantesimo che mi rende immune. Ora dimmi dove si trova Rarity!»

L'espressione di Fluttershy mutò in una di completo terrore. Arrivò persino a piangere.

«Non farmi del male ...» disse con voce rauca.

La Fluttershy corrotta aveva in comune qualcosa con la Fluttershy normale ... la vigliaccheria.

In quel preciso momento attorno a Rachel si formò un alone viola. Prima che realizzassi cosa stava accadendo, l'unicorno verde venne trascinata verso l'entrata della sala.

«Ehi! Lasciami!» si lamentò, cercando di divincolarsi.

Mi voltai ... e scoprii che dall'entrata erano arrivati un piccolo gruppo di soldati ... e Shadow Silk.

No!

Questo significava che ... Trixie era ...

Rachel, avvolta dalla sua telecinesi, le arrivò a qualche metro di distanza, e prima che potessimo reagire la spia di Unicornia le puntò contro una pistola.

«Brutta figlia di una buona giumenta!» disse Redflame a denti stretti, trattenendosi dallo spararle in mezzo alla fronte ... anche se si trovava a circa cento metri di distanza.

Si avvicinò a noi a trotto lento, seguita dai soldati, tenendo continuamente sotto tiro la tempia di Rachel. «La nostra grande Regina non è qui. Mi ha confidato che muore dalla voglia di farvela pagare, ma ha impegni molto più urgenti.»

«Dov'è adesso Rarity?» esclamò Lyra, con la stessa voce autoritaria di prima.

«Diccelo!»

«Non mi puoi più dare ordini, **brutta stronza doppiogiochista!**» sbottò l'unicorno dal manto indaco «Ed eviterei di fare mosse idiote, se fossi in voi. Se vedo un solo corno illuminarsi o una sola bocca avvicinarsi al grilletto ...» lasciò la frase in sospeso, puntando con un gesto verso Rachel.

Ora che la vedevo meglio, notai che aveva i vestiti da ufficiale ridotti a brandelli, e molte ferite erano state curate alla bell'è meglio. La criniera e la coda erano in disordine, e l'espressione mostrava numerosi tic. Era particolarmente nervosa e scossa. Lo scontro con Trixie doveva averla messa alle strette ... ma se era lì, significava che alla fine aveva avuto la meglio.

Trixie ... dopo quello che avevamo passato ... dopo tutto quello che mi aveva confidato ...

Odiavo ammetterlo, ma in quel momento desiderai vendicarla. Cercai di reprimere quel sentimento. Gli istinti negativi non facevano bene al mio autocontrollo.

«Ora consegnatemi Fluttershy e le vostre armi, *per favore*.» disse, avvicinandosi al punto dove si trovava il cristallo usato prima dall'unicorno dal manto color sabbia.

«Mai!» esclamò Pinkie Pie con espressione così seria che quasi non la riconoscevo. «Non dopo tutta la fatica che abbiamo fatto per salvarla!»

Una serie di tic attraversò la faccia di Shadow Silk.

«**Salvarla!**» urlò, premendo con fin troppa forza la canna della pistola sulla tempia di Rachel, che stava tremando come una puledra. «**Siete proprio un branco di stupidi!** Salvarla da cosa? E' sotto la protezione della Regina Rarity adesso! Siete voi che la state mettendo in pericolo, non io né nessun'altro! **Siete voi che siete penetrati fin qui, liberando dei criminali e degli assassini, armandoli per attaccare la sacra casa della nostra Regina, assaltando e rovinando questo palazzo divino, uccidendo i suoi servi devoti e scassandomi le ovaie!**»

Stava perdendo il controllo parola dopo parola.

Scosse la testa e fece un respiro profondo.

«Ora ... per favore ... consegnatemi Fluttershy ... le vostre armi ... **e giuro che non spalmerò quella tenda con il suo cazzo di cervello!**»

Rachel scoppiò a piangere, terrorizzata.

La rabbia iniziò a tormentarmi di nuovo, arrivando a livelli critici.

“No Twilight ... No! *Devi ... controllarti!*”

Un tuono mi distrasse. Nel giro di un battito di ciglia i corpi dei soldati che ci

stavano tenendo di mira vennero inceneriti da un fulmine, lasciando solo polvere e armi.

«**Chi cazzo ...?**»

Si voltò appena in tempo per notare una delle statue d'avorio della Regina Rarity arrivarle addosso.

Non ebbe tempo di schivarla. Né di lanciarle contro una magia.

Chiusi gli occhi. Non era la prima volta che vedevo pony fare fini orribili ... ma se potevo evitare era meglio.

Purtroppo il suono che arrivò alle mie orecchie di ossa spezzate e di carne schiacciata lasciò ben poco all'immaginazione.

Quando osai riaprire gli occhi, da sotto la statua vidi solo un ammasso di interiora sanguinolente. La pozza di sangue si espanse fino a macchiare il costosissimo tappeto centrale.

Rachel rimase a terra, tremando ancora per l'immenso spavento.

«Solo io colgo l'ironia?» disse Redflame, fissando la statua di Rarity che sovrastava con il suo peso il cadavere della sua fedele servitrice.

Ignorai la battuta macabra e guardai verso l'entrata da cui era provenuta sia la scarica elettrica sia la statua.

Spalancai gli occhi e la bocca.

«Così impari ... *puttana* ...» furono le parole dell'unicorno che si trovava all'entrata.

«**Trixie!**» urlai, galoppando verso di lei.

L'unicorno fece in tempo a fare qualche passo prima di crollare sul tappeto.

Con il fiatone la raggiunsi e ... e ...

Come faceva ad essere ancora viva con quello squarcio all'addome?

«Per Celestia, Trixie ... come ...»

L'unicorno azzurro sputò sangue. Non riusciva neanche più a rispondermi.

«Dobbiamo andarcene di qui.» disse Lyra, che seguita dagli altri stava trasportando con la telecinesi Fluttershy, Rachel e gli altri "prigionieri".

«E Trixie?» esclamai. «Deve essere guarita!»

Lyra le diede una rapida occhiata. La sua espressione non prometteva nulla di buono. Trixie, che stava piangendo per il dolore, incrociò il suo sguardo. Ebbi la sensazione che stessero comunicando con la mente, vista l'intensità dello sguardo. Alla fine l'amica le fece un sorriso. Il tipico sorriso di chi dà l'ultimo addio. E Trixie ricambiò quel sorriso, anche se tra le lacrime, accettando il suo fato.

«No ... ti prego no!» esclamai, iniziando a piangere a mia volta. Posai il corno sul suo corpo martoriato, sondando le ferite.

«Non farlo Twilight!» disse Lyra con voce ferma. «Non c'è nulla da fare per lei, e rischieresti solo la vita cercando di guarirla.»

La ignorai. Il corno creò un secondo strato luminoso, poi un terzo.

«Lascia ... stare ... Twilight ...» disse a fatica Trixie, mantenendo il sorriso malgrado il viso fosse così colmo di ferite da renderlo quasi irriconoscibile. «Ho fatto il mio dovere ... vi ho ... dato tempo ... ho tolto di mezzo ... quella pazza ... ho espiato i miei ... peccati ... posso morire adesso ...»

«**Non dirlo neanche per scherzo!**» urlai, potenziando la magia nel tentativo di ricreare il pezzo di stomaco mancante. Fosse stato solo quello che mancava ...

«La morte ... non mi spaventa ... So ... che dall'altra parte ... lui mi ... mi aspetta ... se vuoi farmi un ... un ultimo favore ... lasciami ... morire ...»

Venne interrotta da un conato che le fece sputare una quantità enorme di sangue. Restò ferma per interminabili secondi, gli occhi chiusi. Persi un battito.

Trixie aprì la bocca due sole volte. Dagli occhi chiusi fuoriuscirono con difficoltà le ultime lacrime.

«Silver ... Breeze ...»

A quel punto non si mosse più. Persino il sangue aveva smesso di scorrere dalle sue ferite.

«**No! No! No! Nooo!!!**» esclamai, creando un quarto e un quinto strato luminoso attorno al corno. Lo puntai al petto, cercando di ricreare il sangue perso e far ripartire il muscolo cardiaco.

«Che stai facendo?» esclamò Lyra, prendendomi per la coda. «Così ti ...»

Smisi di sentirla. Digrignai i denti al punto che la mascella iniziò a farmi seriamente male, mentre cercavo di riportare in vita il corpo devastato di Trixie, mettendo nel mio corno più energia di quanta avessi mai incanalato in tutta la mia vita. Tutto il corpo tremava e mi faceva male per lo sforzo.

Dovevo ... dovevo farcela, non importava a che costo.

Il mio cuore stava battendo forte per tutte e due. Un capillare mi esplose e dall'occhio sinistro iniziai a vedere rosso.

Non volevo ... perderla.

Una delle zampe mi cedette e fui costretta ad inginocchiarmi. Sentii delle zampe attorniarci, ma continuai a tenere la magia del corno puntata sul corpo di Trixie. Insisteva a restare ferma, dannazione!

Il cuore rimbombava così tanto che mi sembrava di averlo in mezzo alle orecchie. E respirare iniziava a farmi male.

Io ...io ...

Dopo l'udito persi la vista.

E dopo la vista persi i sensi.